INDICE

PREMESSA	2
Inquadramento Urbanistico	2
L'impianto urbano e brevi note storiche	2
Il Piano del Colore e del Restauro	5
IL CONTENUTO DEL PIANO	6
ELABORATI DI RILIEVO	10
Schede di rilievo e di progetto (per la parte di rilievo)	10
Analisi storica e ricerca sulle terre coloranti	10
Rilievo fotografico (cd)	11
Repertorio degli elementi architettonici di facciata	11
Quaderno delle decorazioni di facciata	12
Quaderno degli elementi del paesaggio urbano	12
Quaderno delle tecniche e dei materiali da impiegare	12
ELABORATI DI PROGETTO	13
Premessa	13
Tavolozza delle cromie di progetto	13
Tabella delle combinazioni cromatiche	14
Planimetria generale di progetto	14
Prospetti di rilievo progetto	15
Normativa illustrata	15
Schede di rilievo e di progetto (per la parte di progetto)	18
Conclusioni	19

PREMESSA

Inquadramento Urbanistico

Il Comune di Villanova Mondovì è dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

- P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. n° 63-13647 del 23/03/1992
- Variante Generale al P.R.G.C. vigente approvata con DGR n. 14-23483 del 22/12/97.
- Regolamento Edilizio approvato con DCC n.41 del 16/07/02.
- Successive varianti parziali
- Variante parziale n. 6 - Adeguamento del P.R.G.C. vigente alla L.R. 28/99 approvato con D.C.C. n. 29 del 26/06/02.
- Progetto di Qualificazione Urbana, (PQU) riferito alla porzione di centro storico di fondovalle individuata ai sensi della Legge Regionale n. 28/99 come Addensamento Commerciale Storico Rilevante A1, Approvato nel maggio 2003 dal Comune e successivamente ritenuto idoneo e finanziato dalla Regione Piemonte . Il PQU è finalizzato alla riqualificazione delle zone commerciali del contesto storico e prevede la realizzazione di interventi di riqualificazione viaria, oramai quasi ultimati, ed una normativa per gli interventi sulle esteriorità commerciali private.
- Variante parziale n. 7 - è stato adottato il progetto definitivo con D.C.C. n. 22 del 31 maggio 2004.
- Variante strutturale - è stato adottato il progetto preliminare con D.C.C. n. 38 del 02 luglio 2004 mentre il progetto definitivo è stato adottato con D.C. n°65 del 13-12-2004.

L'impianto urbano e brevi note storiche

Il territorio del Comune di Villanova è caratterizzato da una grande varietà di contesti urbanizzati che hanno sviluppato caratteri differenti anche a causa dei caratteri morfologici del sito. Il nucleo storico è interamente localizzato sulla sinistra orografica del torrente Ellero ed è articolato in due porzioni, senza soluzione di continuità, posizionate una in fondovalle e l'altra sul colle:

- il nucleo di fondovalle sorto in tempi più recenti, un tempo anche servito dalla ferrovia Mondovì- Villanova, fa capo alla Parrocchiale di S. Lorenzo e da sempre mantiene il ruolo di centro commerciale della città con importanti riflessi anche sull'aspetto esteriore dei

fabbricati che sono sempre stati oggetto di interventi nel corso degli anni e, particolarmente nei tempi più recenti, anche attenti al rispetto ed alla valorizzazione dei caratteri tipici del patrimonio architettonico locale

- il nucleo più antico, Villavecchia, arroccato intorno all'antica Parrocchiale di S. Caterina, emergenza di notevole interesse storico - artistico, costituisce un'attrattiva di grande interesse dal punto di vista culturale e paesaggistico.

Villavecchia è il nucleo originario e presenta un interessante impianto urbano che ha influenzato anche l'evoluzione delle trasformazioni edilizie avvenute nel tempo. Infatti il tessuto edilizio di piazza S. Caterina si è sviluppato armoniosamente intorno all'invaso della piazza mantenendo una cortina edilizia continua e conservando in larga misura i caratteri compositivi e volumetrici originari. L'articolazione delle vie del borgo, tra loro parallele e collocate a livelli differenti, ha dato origine ad un tessuto edilizio con doppio affaccio a quote diverse. Spesso la presenza di vie di collegamento laterali ha consentito anche la presenza di quattro affacci liberi conferendo a questo tipo di edilizia ampi margini di trasformazione. Tali condizioni hanno reso possibili interventi di sostituzione edilizia o di ristrutturazione spesso incoerenti con il contesto.

A partire da Via Bessone e continuando in tutto il centro storico di fondovalle l'impianto originario era invece caratterizzato da cortine edilizie continue lungo le vie che consentivano margini di modifica minimi e, comunque, solo in altezza. In tali contesti spesso è stato conservato l'assetto compositivo di facciata raggiunto nell'ottocento, l'epoca in cui questo nucleo storico ha raggiunto il suo maggiore sviluppo.

Villanova diventa Comune nel 1698. Dai documenti storici pubblicati risulta che il Palazzo Comunale viene localizzato, in origine, in un edificio sul lato ovest della piazza S. Caterina accanto all'antico ospedale e successivamente venne trasferito nell'edificio d'angolo fra Via S. Caterina e via della Parrocchia.

Gli ultimi decenni del Settecento da un lato si distinguono per le rilevanti realizzazioni barocche, di notevole importanza per la loro incidenza sul complesso dello spazio urbano, che si colgono limitatamente a Villavecchia, dall'altro, il nuovo secolo, sviluppa nella città nuovi linguaggi architettonici fino ad allora sconosciuti, derivanti anche dalla coltivazione delle cave di terre coloranti, di pietre e di marmi presenti nelle vicinanze di Villanova.

In questo periodo e fino a tutta la prima metà dell'Ottocento, le terre coloranti di Villanova e in genere tutte le terre delle cave piemontesi, sono molto diffuse.

Le cave di Villanova sono prevalentemente formate da strati di sedimenti detritici ferruginosi, ossidi e idrossidi di ferro e argille ocracee.

Vincenzo Barelli nel proprio catalogo identifica diverse terre coloranti nelle zone adiacenti all'abitato: ocra gialla, ocra rossa, terra d'ombra.

In epoca tardo barocca, nell'ambito dei nuovi linguaggi artistici, i severi schemi compositivi delle facciate vengono evidenziati con una scialbatura naturale e decorati in tutte le sue parti con le terre coloranti naturali usate ad affresco, con cromie sempre più accentuate, per tutto il secolo fino all'Ecllettismo di primo Ottocento.

Il rinnovato gusto si percepisce anche dall'inserimento sui fronti di logge, portali, decorazioni in genere, di cui si trovano diverse testimonianze in tutto il contesto storico cittadino.

La città al piano, quindi, lentamente emerge ed afferma la propria vitalità ed il proprio dinamismo commerciale, imprenditoriale ed agricolo in aperto antagonismo con il borgo medioevale che lentamente sta perdendo ricchezza e importanza, tutto ciò parallelamente al progressivo sviluppo edilizio.

A tutto questo si aggiunga lo spostamento della sede municipale nella nuova sede di palazzo Orsi e la costruzione della maestosa chiesa neoclassica dedicata a san Lorenzo per spostare definitivamente il centro civico commerciale e spirituale da un sito all'altro.

La composizione della città bassa permette di cogliere in molti casi l'impianto originario del fronte edilizio, anteriore alla percezione che se ne ha attualmente, caratterizzato dalle riplasmazioni ottocentesche e novecentesche: gli evidenti muri a scarpa, ad esempio, tradiscono l'antico impianto dell'insediato recente.

Le suddette riplasmazioni hanno operato il più delle volte, seguendo una logica di svecchiamento completo, soprattutto nel corso dell'Ottocento: modifica dimensionale delle aperture, arricchimento degli apparati decorativi in stucco, cornici di finestre, cornicioni con modiglioni, aggiunta di porte finestre con poggiori in pietra e ringhiere in ferro battuto o ghisa presso fusa- restituendo un'immagine della città rinnovata e coerente nel suo insieme.

Molte attività nacquero nel borgo nuovo, soltanto la parrocchia rimase a Villavecchia fino a 1910 quando anche la chiesa di S. Lorenzo in Villanova diventa Parrocchia.

Le cartoline storiche del primo Novecento, ci restituiscono l'immagine di una cittadina vivace e dinamica qualificata da un arredo commerciale strettamente connesso all'architettura e da un'attenzione accurata per lo spazio pubblico e per l'arredo urbano.

Gli interventi, tesi ad adeguare gli spazi urbani alle rinnovate esigenze produttive e sociali, sono per la prima volta pianificati; le operazioni sul tessuto storico sono radicalmente diverse rispetto alla prassi urbanistica

del passato: sostituzioni edilizie, ampliamenti stradali mediante demolizioni, insediamenti lungo le frange seguono precise urgenze e necessità.

La seconda metà del Novecento al contrario è caratterizzata da interventi casuali, spesso avulsi dal contesto, che banalizzano il patrimonio edilizio esistente: inserimento di balconi, balconate, apertura di finestre anomale e di ampi vani vetrina commerciali ai piani terreni; le devantures, le insegne dipinte su lamiera o direttamente sul fronte dell'edificio, che connotavano piacevolmente la Città ottocentesca, sono del tutto scomparse e sostituite con anonimi manufatti.

Da queste brevi note storiche, sviluppate diffusamente nell'Analisi Storica e ricerca sulle terre coloranti allegata al piano, emerge comunque la peculiarità di elementi architettonici e la ricchezza di alcuni apparati decorativi di facciata diffusa nell'intero centro storico.

Tutto ciò concorre a formare una forte identità locale, che merita di essere riconosciuta, valorizzata e tutelata.

Per riuscire nell'intento di conservare e valorizzare il contesto architettonico del centro storico è necessario che il comune disponga di linee guida per la realizzazione e per la verifica dei progetti di restauro. Pertanto nell'intento di proseguire le iniziative di valorizzazione già avviate negli anni scorsi il Comune ha deciso di dotarsi di un Piano del Colore e del Restauro del Centro Storico.

Il Piano del Colore e del Restauro

Nell'ottica di salvaguardare le molteplici peculiarità del sito, l'Amministrazione Comunale di Villanova Mondovì ha avviato già negli anni scorsi, un articolato programma di progetti di riqualificazione urbana. Sono già stati ultimati interventi rilevanti quali l'illuminazione del centro storico, la riqualificazione delle aree centrali del centro storico con i finanziamenti ottenuti attraverso l'approvazione del Progetto di Qualificazione Urbana, l'intervento di recupero dell'ex Cascina Ellena, ed il progetto di recupero degli spazi di pertinenza dell'ex Parrocchiale di S. Caterina, per citare solo i più importanti.

Il Progetto di Qualificazione Urbana (PQU) prevedeva, oltre alla riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico, un articolato programma di interventi finalizzati alla valorizzazione delle aree urbane. Tra questi era compreso anche il Piano del Colore e del Restauro del Centro Storico.

Il Progetto di Qualificazione Urbana aveva messo a punto le linee guida per gli interventi relativi alle esteriorità commerciali definendo così una normativa per gli interventi di recupero e valorizzazione dei fronti commerciali.

Al Piano del Colore si assegna ora il compito di completare la normativa avviata con il PQU fornendo le linee guida per gli interventi di restauro e valorizzazione delle facciate dell'intero centro storico.

L'avvio della redazione del Piano del Colore è stato possibile grazie al contributo che la FONDAZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO ha assegnato al Comune di Villanova per sostenere le spese di progettazione.

L'incarico per la redazione del Piano è stato affidato all'arch. Mariangela Borio nell'aprile 2004 ed esteso all'intero gruppo di lavoro (architetti Elena Casu, A. Garnero, G. Isoardi, M. Manfredi, L. Revelli), pochi mesi dopo. Nel Novembre 2004 è stata consegnata la bozza del Piano. L'Amministrazione Comunale di concerto con l'ufficio urbanistica e la Commissione edilizia ne ha valutato i contenuti ed in conclusione ha formulato alcune osservazioni su alcune prescrizioni normative. Il gruppo di lavoro ha adeguato il Piano provvedendo alla redazione della versione definitiva.

IL CONTENUTO DEL PIANO

Il nostro Piano del Colore e del Restauro è frutto della sperimentazione di un metodo sviluppato ed affinato durante alcune esperienze precedenti: i Piani del Colore di Piazza e Carassone a Mondovì e quello di Bagnasco in Valle Tanaro.

La maggiore novità di questo metodo di lavoro, condivisa e stimolata dalla stessa Soprintendenza, consiste nell'evitare di imporre soluzioni vincolanti per la coloritura delle singole facciate, e nel fornire invece strumenti e criteri per i progetti di colorazione e di restauro dei fronti edilizi. Quindi, in sostanza, il progetto di coloritura viene inteso come una parte del più generale intervento di restauro della facciata.

Il Piano fornisce pertanto strumenti, criteri e norme per indirizzare gli interventi di restauro e per dotare la Commissione Edilizia e l'Ufficio Urbanistica Comunale delle linee guida necessarie per la valutazione dei progetti di riqualificazione delle facciate.

Il Piano inoltre intende essere uno strumento flessibile, in evoluzione e sempre aperto a nuovi contributi. Infatti, secondo la natura dei progetti di restauro che sono a tutti gli effetti "progetti in divenire", allo stesso modo il Piano del Colore e del Restauro non può essere altro che un progetto aperto ad accogliere nuove conoscenze, suggerimenti e proposte che emergeranno proprio durante la sua applicazione.

Lo strumento si compone di un insieme di documenti di analisi (il rilievo, il quaderno delle decorazioni, l'analisi storica e la ricerca sulle terre coloranti) e di progetto (le schede di rilievo e di progetto, il repertorio degli

elementi architettonici di facciata, la tavolozza dei colori, la normativa), che indirizzano gli interventi edilizi verso un attento recupero dell'immagine storica dei singoli edifici.

Contiene norme generali sulle metodologie di restauro per le diverse tipologie di facciata e fornisce indicazioni prescrittive per il recupero di tutti gli elementi appartenenti all'involucro esterno degli edifici.

Considerati gli elementi di rilievo paesaggistico ed ambientale, soprattutto a Villavecchia, si ritiene opportuno inserire nel Piano anche un Quaderno degli elementi del paesaggio urbano che contenga tutte quelle peculiarità che contribuiscono alla creazione dell'immagine urbana e che pertanto è opportuno conservare e valorizzare (ad esempio muretti di cinta, pavimentazioni, antichi elementi di arredo, scorci da valorizzare ecc.).

Nello specifico il contenuto e l'articolazione del piano sono stati suggeriti da una preliminare lettura in sito dei caratteri architettonici delle facciate proprio allo scopo di fornire uno strumento costruito sulla realtà locale e coerente tanto con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale quanto con la strumentazione urbanistica di cui il Comune è già dotato.

La prima fase del lavoro è costituita da una lettura critica dei caratteri di facciata finalizzata ad indicare le linee guida del progetto di restauro.

Sebbene in fase di studio preliminare si fosse individuata una differenza fra facciate semplici e complesse ai fini del rilievo, successivamente, in fase di predisposizione delle schede, si è valutato che in realtà il centro storico di Villanova è costituito da un tessuto edilizio ordinario, senza emergenze consistenti, punteggiato però da interventi recenti che non hanno tenuto conto della preesistenza. Pertanto non si è ritenuto utile differenziare facciate semplici e complesse a livello di schedatura. E' stata invece studiata una scheda di rilievo, specifica per il contesto oggetto di studio, che consenta di riconoscere e catalogare gli elementi da conservare e mettere in evidenza quelli da eliminare o sostituire ai fini operativi dell'intervento di restauro.

Dopo un'esplorazione generale del contesto sono state individuate le classi di facciate riconoscibili in fase di rilievo alle quali poi saranno riferite le indicazioni di progetto:

- DA Facciate con decorazioni architettoniche – sono le facciate che presentano un apparato decorativo che scandisce la facciata con elementi in rilievo tipo lesene, paraste, fasce marcapiano o marcadavanzale, loggiati, cornici a marmorino in rilievo.
- DP Facciate con decorazioni pittoriche – sono quelle che presentano decorazioni dipinte di qualsiasi tipo con valenza storico artistica. Sono pertanto da escludere quelle con decorazioni pittoriche recenti.

- FS Facciate semplici – sono quelle semplicemente tinteggiate a calce oppure quelle con decorazioni pittoriche recenti.
- FV Facciate con paramento murario a vista – sono le facciate in mattoni a vista
- FC Facciate compromesse – sono le facciate oggetto di interventi di ristrutturazione che hanno in parte o totalmente eliminato i caratteri originari. Tali facciate sono comunque state rilevate in quanto con limitati interventi di ricomposizione architettonica della facciata possono essere rese nuovamente conformi al contesto.
- EC Facciate estranee al contesto – Sono le facciate che appartengono ad edifici completamente rifatti e oramai privi dei caratteri del contesto, sulle quali il Piano del Colore e del Restauro non può fornire alcuna indicazione. Per queste ragioni le facciate estranee al contesto non vengono rilevate.

Per tutte le facciate, escluse quelle estranee al contesto, è prevista una fase di rilievo dettagliata finalizzata soprattutto a mettere in evidenza gli elementi da valorizzare e quelli a contrasto ed a catalogare gli elementi tipici che verranno inseriti nel Repertorio degli elementi architettonici di facciata al quale i progettisti potranno attingere qualora sia necessario reperire modelli per i progetti di restauro.

In ogni caso, in base alle precedenti esperienze è opportuno riunire in un'unica scheda il rilievo critico e le indicazioni progettuali, allo scopo di semplificare l'uso del piano e renderlo più immediato. Sempre a questo scopo la Scheda di rilievo e di progetto contiene specifici riferimenti agli articoli della normativa da utilizzare.

Il lavoro si articola effettivamente in tre fasi, analisi, sintesi e progetto, ma essendo oramai consolidato dall'esperienza il fatto che il Piano del Colore deve essere uno strumento immediato e di facile utilizzo, si è ritenuto importante conferire una finalità progettuale a tutti gli elaborati.

In base a tale assunto appare oramai evidente che gli elaborati proposti dal Piano devono superare la rigida distinzione fra Rilievo e Progetto essendo già insite nella lettura critica delle facciate le linee guida che dovranno orientarne il restauro.

La prima conseguenza consiste nella presentazione di un unico elaborato per ciascuna facciata in cui il rilievo ed il progetto sono affiancati: la Scheda di rilievo e di progetto, elaborato fondamentale al quale fanno capo tutti gli altri.

Gli altri elaborati che costituiscono il Piano anche se derivano in alcuni casi da rilievi puntuali dello stato attuale, come ad esempio il Repertorio degli elementi architettonici di facciata oppure Quaderno delle decorazioni di facciata sono sempre strumenti ai quali i progettisti accedono per elaborare il progetto e che analogamente forniscono a Commissione

Edilizia ed Ufficio Urbanistica i parametri in base ai quali valutare i progetti stessi.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

1. RELAZIONE ILLUSTRATIVA
2. ANALISI STORICA E RICERCA SULLE TERRE COLORANTI
3. RILIEVO FOTOGRAFICO (CD)
4. SCHEDE DI RILIEVO E DI PROGETTO
5. REPERTORIO DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DI FACCIATA
6. QUADERNO DELLE DECORAZIONI DI FACCIATA
stratigrafie - decorazioni pittoriche - decorazioni architettoniche
7. QUADERNO DEGLI ELEMENTI DEL PAESAGGIO URBANO
8. QUADERNO DELLE TECNICHE E DEI MATERIALI DA IMPIEGARE
9. TAVOLOZZA DELLE CROMIE DI PROGETTO
10. TABELLA DELLE COMBINAZIONI CROMATICHE
11. a. PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO
11. b. PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO
11. c. PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO
12. PROSPETTI DI RILIEVO: PIAZZA S. CATERINA LATO SUD
13. PROSPETTI DI RILIEVO: PIAZZA S. CATERINA LATO NORD
14. PROSPETTI DI RILIEVO: VIA BESSONE LATO EST
15. PROSPETTI DI RILIEVO: VIA XX SETTEMBRE LATO NORD
16. PROSPETTI DI PROGETTO: PIAZZA S. CATERINA LATO SUD
17. PROSPETTI DI PROGETTO: PIAZZA S. CATERINA LATO NORD
18. PROSPETTI DI PROGETTO: VIA BESSONE LATO EST
19. PROSPETTI DI PROGETTO: VIA XX SETTEMBRE LATO NORD
20. NORMATIVA ILLUSTRATA
21. NOTE E SUGGERIMENTI PER LA STESURA DEL REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DI INCENTIVI
22. NOTE E SUGGERIMENTI PER L'INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE

Tutti gli strumenti che compongono il Piano sono forniti anche su supporto informatico, in modo da renderne agevole l'archiviazione, la consultazione e la riproduzione.

A questo punto possiamo prendere in considerazione i singoli elaborati.

ELABORATI DI RILIEVO

Schede di rilievo e di progetto (per la parte di rilievo)

Il rilievo è stato condotto secondo una lettura critica dei rapporti fra tutti i componenti della facciata mettendoli in relazione all'apparato decorativo ed evidenziando gli elementi aggiunti o modificati, ritenuti contrastanti con i caratteri della facciata stessa. Sottolineare gli elementi a contrasto è stato ritenuto importante al fine di indirizzare correttamente l'intervento di restauro. La normativa infatti prescrive che tali elementi, evidenziati sulla scheda di rilievo o comunque riconosciuti nel corso di indagini puntuali propedeutiche al progetto, siano eliminati o sostituiti con altri conformi ai caratteri della facciata, riproposti secondo i modelli raccolti negli abachi degli elementi architettonici.

L'eliminazione degli elementi a contrasto può essere imposta dal Comune soltanto nel caso in cui il progetto preveda un intervento globale di restauro della facciata o di ristrutturazione dell'edificio.

Qualora il progetto si limiti ad una tinteggiatura non è possibile imporre la sostituzione degli elementi indicati a contrasto sulla scheda di rilievo.

Le schede sono organizzate per elementi. Sono considerati tutti gli elementi architettonici presenti e per ognuno di questi vengono fornite informazioni relative a materiale, stato di conservazione e colore.

Per ciascuna facciata sono stati rilevati a vista i colori dei fondi (basamento ed elevazione), degli ornati (cornici e cornicione) e, nei casi in cui si è ritenuto utile, sono state effettuate stratigrafie per individuare i colori storici. I risultati delle stratigrafie sono riportati nel Quaderno delle decorazioni. Il confronto fra i colori rilevati e quelli presenti nelle cave di terre coloranti ha confermato l'impiego costante delle terre locali negli interventi di decorazione e di tinteggiatura delle facciate.

Per il rilievo dei colori è stata utilizzata la mazzetta SIKKENS Colour Collection 3031 e 3031 plus.

Analisi storica e ricerca sulle terre coloranti

L'analisi storica si è posta l'obiettivo di ricostruire, per fasi salienti, le trasformazioni edilizie che hanno condotto all'attuale assetto l'abitato storico e l'evoluzione del gusto nelle decorazioni e nell'arredo di facciata, con particolare attenzione per le tecniche, i materiali, i colori ed i disegni.

Le fonti sono il Regolamento di Ornato, i verbali delle Commissioni di Ornato, reperti storici, documentari, iconografici, cartoline e foto d'epoca.

Rilievo fotografico (cd)

Contiene il rilievo fotografico di tutte le facciate.

Repertorio degli elementi architettonici di facciata

Durante la fase di rilievo sono stati censiti gli elementi architettonici presenti su ciascuna facciata. Tali elementi sono stati schedati e fotografati, in modo da disporre di una campionatura significativa.

E' stata poi operata una classificazione secondo tipologie ricorrenti individuate in base alla forma, al materiale ed al colore di ciascun elemento.

I risultati del lavoro sono stati raccolti in una serie di schede arricchite con foto e disegni. Tali schede sono state riprodotte a colori su carta e sono consultabili, come pagine di un libro, al computer.

Il Repertorio costituisce una sintetica raccolta fotografica di significativi elementi storici ed ha la specifica funzione di sensibilizzare la coscienza progettuale di chi si trovi ad intervenire sulla realtà edilizia del centro storico di Villanova Mondovì.

L'obiettivo è stimolare il progettista ad operare secondo meccanismi critici assimilati spontaneamente, che gli consentano di partecipare in maniera attiva all'evoluzione del discorso architettonico avendone precedentemente acquisito i validi contenuti.

In linea generale si ritiene da evitare la realizzazione ex novo di elementi formalmente identici ai modelli antichi utilizzando materiali o tecniche diversi da quelli originali. La creazione di nuovi elementi dovrà ispirarsi a criteri progettuali di semplicità ed essenzialità, in modo da non inficiare la corretta percezione della realtà storica con mistificanti imitazioni.

Riteniamo molto importante distinguere tra elementi considerati non riproponibili in assenza di modelli o tracce originali, quali portali e decorazioni, ed elementi indispensabili perché funzionali agli usi abitativi, quali finestre, inferriate, ringhiere, portoni, modiglioni, cornicioni e comignoli. Per quest'ultima categoria risultano fondamentali le indicazioni fornite dal Repertorio, importante fonte d'ispirazione formale e dimensionale per il progettista. Seguendo tali indicazioni, è anche possibile realizzare nuovi zoccoli, al fine di proteggere la parte basamentale di un edificio, pur in assenza di tracce storiche.

Le proporzioni dei nuovi elementi dovranno rapportarsi alle costanti che emergono dall'analisi degli elementi inseriti nel "Repertorio". Sarà com-

pito della Commissione Edilizia Comunale nonché dell'Ufficio Urbanistica ed Edilizia privata, valutare la congruenza del progetto agli indirizzi forniti.

Quaderno delle decorazioni di facciata

Il quaderno delle decorazioni di facciata contiene:

- i risultati delle stratigrafie effettuate
- i rilievi fotografici delle decorazioni architettoniche
- i rilievi fotografici delle decorazioni dipinte

Le stratigrafie hanno lo scopo di individuare i colori storici ricorrenti e confrontarli con quelli delle terre coloranti locali per comporre la tavolozza dei colori di progetto.

Il quaderno delle decorazioni architettoniche e dipinte, partendo da un rilievo fotografico delle decorazioni, raccoglie e cataloga tutti gli apparati decorativi leggibili allo scopo di fornire ai progettisti gli elementi conoscitivi necessari per sviluppare il progetto di restauro. Sarà poi lo studio di dettaglio dell'oggetto, possibile soltanto con il ponteggio montato, a fornire quegli elementi conoscitivi fondamentali per orientare in modo corretto il recupero dell'apparato decorativo. In tale occasione potranno emergere elementi nuovi, tipo apparati decorativi nascosti da strati di pittura o altro, che dovranno essere oggetto di valutazione da parte del progettista e del Comune stesso che dovrà esserne messo a conoscenza.

In molti casi il Piano non può indicare una soluzione vincolante ma deve limitarsi a mettere a disposizione le conoscenze acquisite lasciando al progettista il compito di assemblare tutti gli elementi per giungere alla proposta di restauro.

Quaderno degli elementi del paesaggio urbano

E' una raccolta fotografica di elementi storici di arredo, dettagli del paesaggio urbano e scorci particolari per creare una sorta di abaco di elementi puntuali ed ambienti urbani da conservare e valorizzare.

Quaderno delle tecniche e dei materiali da impiegare

Il Piano del Colore attribuisce grande importanza ai materiali e alle tecniche da impiegare negli interventi di restauro pertanto si è ritenuto utile approfondire lo studio dei tipi di apparati decorativi rilevati nel quaderno delle decorazioni e fornire indicazioni sulle tecniche e sui materiali che venivano storicamente usati per realizzarle.

Tali indicazioni sono integrate da quelle contenute nell'Appendice tecnica allegata alla Normativa illustrata.

ELABORATI DI PROGETTO

Premessa

Sulla base delle conoscenze acquisite in fase di rilievo è stato possibile procedere ad una classificazione delle singole facciate in relazione ai diversi tipi di apparato decorativo e di finitura. A ciascuna di esse sono riferite specifiche prescrizioni d'intervento.

Il Piano ha individuato le singole facciate che per loro caratteristiche (presenza di decorazioni architettoniche o decorazioni pittoriche) o per la vicinanza con emergenze architettoniche sono da sottoporre a prescrizioni cromatiche vincolanti e consente invece un maggiore grado di libertà nella scelta del colore per tutte quelle facciate che compongono il tessuto edilizio ordinario e che non interferiscono con episodi o ambiti monumentali.

Il Piano del Colore mette inoltre a disposizione dei progettisti una serie di strumenti da utilizzare come guida per gli interventi di restauro delle facciate:

- Normativa illustrata con Appendice tecnica
- Tavolozza dei colori di progetto
- Tabella delle combinazioni cromatiche
- Planimetria generale di progetto
- Prospetti di progetto
- Schede di rilievo e di progetto

Inoltre citiamo il Quaderno illustrato delle decorazioni ed il Repertorio degli elementi architettonici di facciata che sono già stati illustrati fra gli elaborati di rilievo ma, vista la loro valenza di strumenti progettuali, sono stati anche indicati come elaborati di progetto.

Tavolozza delle cromie di progetto

I colori scelti appartengono alla tradizione cromatica locale, derivano dalle terre coloranti delle cave di Villanova e da quelle di Vicoforte e corrispondono ai colori storici ritrovati sulle facciate in fase di indagine stratigrafica.

I colori appartenenti alla Tavolozza dei colori di progetto sono stati riprodotti su tavelle in legno intonacate con calce idraulica naturale per ottenere un risultato cromatico il più vicino possibile alla realtà.

Sulla copia cartacea sono stati comunque riprodotti i campioni dei colori da utilizzare per le facciate ed è stata indicata con la metodologia per ottenerli. In particolare è riportato il metodo seguito per la preparazione delle tinte per i colori di tipo A "velature di terre coloranti pure su base di terra colorante molto diluita in pasta di silicato o grassello di calce" e per i colori di tipo B "velature di terre coloranti pure, molto diluite, stese direttamente sulla rasatura di fondo in calce idraulica naturale"

La tavolozza dei colori dei fondi indica un unico colore da adottare per i rilievi AV a1, si tratta di un avorio chiaro che si è individuato come tinta storicamente ricorrente per i rilievi. Un'altra possibilità, precisata in normativa, è quella di utilizzare per i rilievi, la stessa cromia del fondo in una tonalità molto più chiara.

Non si è ritenuto opportuno attribuire ai colori inseriti nella tavolozza i codici delle tinte in commercio perché la resa cromatica dipende da moltissime variabili e fra queste ha una notevole importanza il tipo di supporto sul quale la tinta viene stesa. Pertanto abbiamo ritenuto più corretto fornire direttamente i campioni su supporti in calce idraulica molto simili a quelli che potranno essere realizzati nella realtà.

La tavolozza dei colori per i "ferri" (ringhiere ed inferriate) e per i "legni" (finestre, porte-finestre ed oscuramenti) viene proposta su supporto cartaceo. Le cromie di progetto sono state scelte sulla base delle ricorrenze cromatiche relative ai ferri e ai legni.

I codici usati appartengono "Cartella colori RAL - classic".

Tabella delle combinazioni cromatiche

La tabella delle combinazioni cromatiche è uno strumento indispensabile per il progetto di restauro delle facciate a cromia non definita in quanto fornisce le regole a cui attenersi per gli accostamenti cromatici fra fondi di facciate contigue e fra fondo ed elementi della stessa facciata.

Planimetria generale di progetto

La planimetria generale di progetto contiene le seguenti informazioni:

- Numero d'ordine delle facciate riferito alle schede di rilievo ed alle schede di progetto.
- Classe attribuita a ciascuna facciata.

- Cromie prescritte per le facciate classificate "a cromia definita", per quelle a decorazioni architettoniche e per quelle a decorazioni dipinte.

Sono inoltre indicati:

- i muri di cinta e di sostegno da conservare
- i passi carrai
- i bassi fabbricati che non sono stati oggetto di rilievo
- i retri che hanno un riscontro normativo
- le facciate secondarie che sono da ricondurre a quelle principali schedate

Prospetti di rilievo progetto

Per fornire un immediato riscontro dei risultati ottenibili con la realizzazione degli interventi di restauro, applicando gli strumenti del Piano, sono stati realizzati per alcuni fronti, ritenuti più significativi, i prospetti dello stato attuale e di progetto:

- piazza s. Caterina lato sud
- piazza s. Caterina lato nord
- via Bessone lato est
- via XX Settembre lato nord.

Sui prospetti di progetto si trova un esempio di applicazione del Piano sia dal punto di vista prettamente cromatico che per ciò che concerne il restauro della facciata in senso lato (eliminazione elementi di disturbo ecc.).

Normativa illustrata

Lo "strumento guida" principale per il progetto di restauro è la normativa illustrata in quanto contiene precise regole sia per la procedura da seguire nella presentazione dei progetti sia per i criteri di restauro da adottare per tutti gli elementi architettonici e/o decorativi di facciata.

Alla normativa è allegata l'appendice tecnica che sviluppa invece tutte le prescrizioni relative ad intonaci, colori e quant'altro.

La normativa illustrata è divisa in quattro parti:

- Norme generali
- Norme per classi di facciata
- Norme per elementi di facciata
- Norme per l'arredo di facciata

Norme generali

Le norme generali contengono in sostanza le modalità di presentazione e di redazione dei progetti di restauro.

Norme per classi di facciata

Le diverse tecniche di finitura delle facciate hanno suggerito la classificazione delle stesse nel modo di seguito descritto, allo scopo di indicare per ciascuna classe adeguate norme di comportamento in merito agli intonaci ed al colore. Le diverse classi attribuite agli edifici trovano riscontro cartografico sulla mappa cromatica di progetto.

DA Facciate con decorazioni architettoniche – sono le facciate che presentano un apparato decorativo che scandisce la facciata con elementi in rilievo tipo lesene, paraste, fasce marcapiano o marcadavanzale, loggiati, cornici in rilievo.

DP Facciate con decorazioni pittoriche – facciate con decorazioni dipinte realizzate a fine Ottocento–inizio Novecento, decorate a trompe l’oeil o con semplici cornici e fasce marcapiano dipinte. Sono comunque significativa testimonianza di una tradizione decorativa che merita di essere conservata. Non sono invece da considerare le facciate con decorazioni dipinte recentissime in quanto prive di interesse storico artistico e spesso realizzate su intonaci nuovi a base di cemento.

FS Facciate semplici – in fasce di rilievo sono state classificate come facciate semplici quelle, prive di decorazioni di valore storico artistico, che sono state ripetutamente tinteggiate a calce con terre coloranti oppure decorate in tempi recentissimi. Tali facciate appartengono al tessuto edilizio ordinario del centro storico. Prive di apparato decorativo, si caratterizzano unicamente mediante il colore, come testimoniano le scoperte evidenziate dai rilievi stratigrafici. Su tali facciate si consente un maggiore grado di libertà nella scelta del colore, sempre comunque nel rispetto della tavolozza dei colori, della tabella degli accostamenti cromatici e delle tecniche esecutive tradizionali. E’ stata comunque operata una distinzione a seconda della loro collocazione viaria, considerandole in relazione ad episodi monumentali o all'eventuale appartenenza ad ambiti particolarmente significativi. A queste facciate, che appartengono a contesti ambientali particolari, il Piano assegna prescrizioni cromatiche vincolanti. Ciò premesso, le facciate semplici sono state suddivise ai fini delle indicazioni progettuali in:

FSD – Facciate semplici con cromia del fondo definita: facciate ricadenti in ambiti particolarmente significativi, vicine a monumenti o ad edifici di grande rilievo storico–artistico, con apparati deco-

rativi significativi, per le quali il Piano del Colore individua prescrizioni cromatiche vincolanti.

FSN – Facciate semplici con cromia del fondo non definita: facciate appartenenti al tessuto edilizio ordinario, per le quali viene lasciata al progettista la scelta del colore fra quelli compresi nella tavolozza e secondo le combinazioni possibili indicate sulla Tabella delle combinazioni cromatiche.

- FV Facciate con paramento murario a vista – tipologia presente a Villanova soltanto nei reperti del periodo medioevale, quali ad esempio le due case in piazza S. Caterina, nei retri degli stessi edifici e di molti complessi religiosi. I più rilevanti sono il complesso dei retri dell'antica parrocchiale di S. Caterina ed il retro della Parrocchiale di S. Lorenzo. Queste facciate sono nate in mattone a vista e tali dovranno essere mantenute. Nei casi in cui appartengono ad edifici vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004, qualsiasi intervento dovrà sottostare alle prescrizioni della Soprintendenza competente.
- FC Facciate compromesse – sono le facciate oggetto di interventi di ristrutturazione che hanno in parte o totalmente eliminato i caratteri originari. Tali facciate sono comunque state rilevate in quanto con limitati interventi di ricomposizione architettonica della facciata possono essere rese nuovamente conformi al contesto.
- EC Facciate estranee al contesto – Sono le facciate che appartengono ad edifici completamente rifatti e oramai privi dei caratteri del contesto, sulle quali il Piano del Colore e del Restauro non può fornire alcuna indicazione. Per queste ragioni le facciate estranee al contesto non vengono rilevate.

A ciascun tipo di facciata corrispondono differenti prescrizioni in merito al trattamento dell'intonaco e del colore. Gli interventi sull'intonaco sono rigorosamente vincolati alla conservazione qualora l'intonaco stesso costituisca il supporto di un apparato decorativo importante (ad esempio, per le facciate con decorazioni a marmorino, a Villanova rarissime, e per quelle con decorazioni pittoriche di valore storico artistico. Negli altri casi, in assenza di decorazioni storiche, se il degrado dell'intonaco lo giustifica, è ammessa la rimozione del supporto, con la condizione che il nuovo intonaco sia composto esclusivamente da calce e da sabbia. Per casi particolari, valgono le precisazioni sulle schede di progetto.

Norme per elementi di facciata

Le norme illustrate relative agli elementi di facciata servono a fornire indicazioni immediate sugli interventi di restauro ritenuti corretti.

Esse riguardano gli elementi classificati nel Repertorio degli elementi architettonici di facciata:

- attacchi a terra,
- pietre e marmi (cornici, portali, soglie ecc.),
- ferri (inferriate, ringhiere, capottine ecc.),
- serramenti e oscuramenti (persiane, infissi, scuri ecc.),
- ornati architettonici (cornici, cornicioni, fasce marcapiano ecc.).

La Commissione edilizia ha formulato alcuni rilievi in merito ai materiali da adottare per infissi ed oscuramenti. Pertanto in accordo con l'Amministrazione Comunale è stata introdotta una modifica che prevede l'uso di materiali diversi dal legno in alcuni casi.

In sostanza, pur rimanendo il legno il materiale principale, la nuova norma consente, previo parere favorevole della Commissione Edilizia, l'eventuale utilizzo di alluminio ed acciaio verniciati, a condizione che tipologia, dimensioni e colori siano quelli riscontrabili nelle forme tradizionali definite nel "Repertorio degli elementi architettonici di facciata".

Sono comunque esclusi dall'applicazione di questa norma gli edifici prospicienti Piazza S.Caterina e gli edifici soggetti a restauro scientifico e a risanamento conservativo, individuati nella Tavola 3 (Previsioni P.R.G.: nucleo antico) del P.R.G.C. vigente, Variante 2004 adottata con D.C. n°65 del 13-12-2004.

Norme per l'arredo di facciata

Comprende un complesso di norme relative alla posizione, al dimensionamento, ai materiali che concorrono alla definizione di insegne, tende, targhe, vetrine ecc..

Il Comune di Villanova, come si è detto in premessa, ha approvato nel maggio 2003 il PQU (Progetto di Qualificazione Urbana) che contiene le "Linee guida per gli interventi sulle esteriorità commerciali". Tali Norme sono riferite all'Addensamento A1 e cioè tutto il centro storico basso.

Si ritiene che tali norme siano certamente estensibili a tutta Villavecchia.

Pertanto sono state riportate integralmente nella normativa del Piano del Colore.

Schede di rilievo e di progetto (per la parte di progetto)

La scheda di facciata contiene i dati del rilievo e le indicazioni di progetto.

Con riferimento al progetto contiene le seguenti informazioni:

- ◇ Numero d'ordine della facciata, dati catastali, indirizzo, foto e individuazione planimetrica.
- ◇ Classe attribuita alla facciata.
- ◇ Presenza di vincolo ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
- ◇ Cromie prescritte per la facciate (se classificate DA, DP, FSD), per il fondo e per gli ornati.
- ◇ Prescrizioni e suggerimenti per la stesura del progetto o per la realizzazione dell'intervento di restauro.
- ◇ Elementi a contrasto: costituiscono una specifica indicazione di progetto in quanto qualora l'intervento di recupero sia globale dovranno essere rimossi ed eventualmente sostituiti con altri, conformi alla tradizione costruttiva locale, scelti nel Repertorio degli elementi architettonici di facciata. Se l'intervento si limita alla sola tinteggiatura non può sussistere questo obbligo.
- ◇ Elementi da conservare: si tratta di elementi di facciata di valore testimoniale in quanto appartenenti alla tradizione costruttiva locale o di valore storico artistico che, per tali ragioni, devono essere conservati e restaurati.

Conclusioni

Il Piano del Colore e del Restauro potrà essere approvato come allegato al Regolamento Edilizio e le indicazioni in esso contenute diventeranno prescrittive.

Prima di concludere il lavoro è stata considerata una possibile estensione del Piano del Colore e del Restauro ai nuclei frazionali. A tal fine sono state effettuate alcune valutazioni.

Molti nuclei frazionali presentano ancora porzioni di tessuto edilizio antico con caratteristiche che meritano di essere salvaguardate, anche con l'erogazione di incentivi economici da parte del Comune per la loro conservazione. Tali caratteristiche però sono decisamente diverse da quelle riscontrate nel centro storico oggetto del Piano del Colore e del Restauro, pertanto effettivamente non pare possibile estendere la normativa del Piano del Colore ai nuclei frazionali.

Si considera invece certamente possibile ed auspicabile proporre l'utilizzo della tavolozza dei colori approvata con il Piano del Colore. La Commissione edilizia inoltre potrà indirizzare gli interventi di recupero verso la valorizzazione dei caratteri tipici ancora conservati e l'uso di elementi architettonici congruenti con il contesto.

In ultima analisi si potrebbe pensare ad una estensione del Piano del Colore e del Restauro ai nuclei rurali ed alle case sparse di valore storico

ambientale con la predisposizione di una normativa specifica per gli interventi di recupero in tali contesti, supportata da una breve e sintetica analisi tipologica.

In tal modo il Comune potrebbe disporre di linee guida di riferimento destinate tanto ai progettisti quanto alla Commissione Edilizia per indirizzare la conservazione e la valorizzazione di molti elementi storici ancora presenti (Branzola, via Cavour e zona intorno alla chiesa – Bongiovanni, nucleo centrale – Garavagna, intorno alla chiesa – Paganotti, alcuni elementi e porzioni con architetture quasi alpine – molte cascate sparse con tipologia tradizionale ecc.).

Si raccomanda infine l'annotazione e la conservazione delle informazioni raccolte nel corso degli interventi di restauro operati in applicazione del Piano stesso.

Il Piano infatti non deve essere considerato uno strumento statico ed immutabile ma, al contrario, aperto a tutti i contributi che emergeranno nel corso della sua applicazione.